

Nuoro, Lucio Mazzarella racconta la brutta avventura

Già al lavoro il notaio rapito «Nel bagagliaio pensavo...»

Banditi in fuga, in Barbagia, dopo il sequestro-lampo del notaio Lucio Mazzarella. Per la prima volta il piano anti-sequestri ha funzionato alla perfezione, magistrati ed investigatori incassano il successo. Ma l'allarme non cessa: «L'anonima è sempre in agguato, alla macchina ci sono pericolosi latitanti». Battute di polizia attorno a Nuoro. Il racconto della «prigionia in auto» dell'ostaggio.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

■ NUORO «Pensavo a mia moglie pensavo a mia figlia, ma avevo soprattutto una grandissima rabbia possibile che la Sardegna non riesca a liberarsi di questo manipolo di delinquenti? Chiuso nel bagagliaio dell'Alfa 75 rossa, con una leggera ferita alla testa, il notaio Lucio Mazzarella, ha avuto due ore di tempo per riflettere. Due ore di angoscia per quel sequestro appena iniziato che poteva sottrarlo alla vita libera magari per mesi e mesi. «Ma ho avuto fortuna. Sì, se fortuna possono dirsi la capacità e la tempestività delle forze dell'ordine che mi hanno liberato».

Mai e poi mai, Lucio Mazzarella, napoletano, 37 anni, notaio da quattro, sposato e padre di una bambina di un anno, avrebbe immaginato dentro l'auto dei banditi - di poter essere l'indomani mattina, come ogni mattina, nel suo studio di San Teodoro, un villaggio turistico sulla costa orientale, tra Nuoro ed Olbia. Niente lavoro, solo un saluto e un «ringraziamento» agli impiegati, che hanno vissuto con lui l'inizio del dramma. «Si deve proprio alla loro solerzia nel dare l'allarme - confermano i carabinieri - se siamo potuti intervenire così tempestivamente ed efficacemente».

Alla ricerca dei banditi
Sono stati interrogati a lungo l'ostaggio e testimoni, già l'altra notte, alla ricerca di qualche traccia, di

qualche particolare in più sul comando che ha compiuto il blitz. Magari gli stessi uomini del sequestro di Mina Furlanetto, moglie del notaio Giuliano, rapita il 15 luglio scorso ad Olbia e rilasciata quattro mesi più tardi. O del sequestro di Paolo Ruiu, titolare della farmacia di Orune, nelle mani dei banditi dal 22 ottobre scorso. Gli inquirenti, per ora, non si pronunciano. Ancora sperano di acclufarli, i banditi fuggiti a piedi dopo aver abbandonato l'auto (risultata rubata tre giorni prima a Bitti, vicino a Nuoro) con l'ostaggio vicino ad un posto di blocco alle porte di Nuoro. Sui monti della Barbagia, da 24 ore è una gigantesca caccia all'uomo, con migliaia di poliziotti e carabinieri.

Tutto il sequestro si concentra in meno di centoventi minuti tra le diciannove e quaranta e le ventuno e trentacinque di martedì. Nella villetta-studio di San Teodoro entrano in quattro, con i passamontagna calati sulla faccia fucili e mitra puntati. «Tutti a terra, subito. Non alzate la faccia non provate a guardarci altrimenti vi ammazziamo». Fingono di essere semplici rapinatori, ma ci vuol poco a capire che puntano più in alto, ad un sequestro. Individuato il notaio, legano i testimoni (quattro impiegati e due clienti) e portano via di peso l'ostaggio. In strada è pronta l'auto. «Mi hanno spinto con violenza dentro il cofano - racconta Mazza-

rella - e così mi sono ferito alla testa. Ma lì per lì non me ne sono neppure accorto».

Inizia la fuga verso l'interno, verso le sicure grotte del Supramonte. Il notaio però non può fornire molti elementi. «Non saprei proprio dire che strade hanno preso. Non mi sono reso conto neppure del tempo trascorso». I banditi? «Parlavano italiano, non saprei dire con che inflessione». I pensieri? «Alla mia famiglia innanzitutto ma avevo anche una grandissima amarezza: un dolore per l'immagine dei sardi onesti compromessa da un manipolo di delinquenti. Sono napoletano e conosco le equazioni sardo uguale bandito o napoletano uguale camorrista. Tutto per colpa di pochi delinquenti ma anche dell'omertà che ancora li protegge».

«Ma io non sono ricco»

Sapeva, il notaio, di essere il mirino dei banditi? «Di sequestratori intelligenti, certamente no. Avrebbero potuto pagare ben poco per la mia libertà, i miei familiari. Mio padre è morto 15 anni fa, mia madre è solo una pensionata, io sono notaio da appena quattro anni». La svolta per fortuna è vicina. A Pratosardo, quasi alle porte di Nuoro, i banditi si sentono ormai braccati forse da un'auto civetta i complici li avvertono, via telefonino dell'imminente posto di blocco. Fermano l'auto con l'ostaggio e fuggono nelle montagne proprio mentre stanno per sopraggiungere i carabinieri. «Un successo commenta soddisfatto il comandante Angius. Soccorso e rinfocillato il notaio viene portato alla caserma dei carabinieri di Nuoro, per il primo interrogatorio. C'è già il magistrato il sostituto procuratore Mauro Mura (lo stesso del sequestro Kassam) inviato dalla superprocura dove coordinare le indagini, si ritrova davanti l'ostaggio liberato. «Non poteva finire meglio».



«Storie della vita della Vergine», di Raffaello

Archivio Soprintendenza delle Marche

Carabinieri finti clienti per un Raffaello Il capolavoro sequestrato in banca: stava per essere venduto

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VICENZA Gli intermediari galleristi d'arte romani e svizzeri, stavano per firmare il contratto negli uffici di una banca milanese 25 milioni e mezzo di dollari per vendere un quadro di Raffaello importato illegalmente. Solo a quel punto l'acquirente ha buttato la maschera: era un detective privato della «Carpi». E il suo avvocato? Un carabiniere. Perfino il «direttore» della banca discreto testimone della compravendita si è presentato. «Sono il capitano Paolo Rota Gelpi, comandante della compagnia di Vicenza. Mi spiace ma devo se-

questrare il dipinto e denunciare». È tornato così in Italia un dipinto dalla lunga storia: la «Madonna dell'agnello» o «del fieno», capolavoro del periodo fiorentino di Raffaello Sanzio. Datato 1506, misura 86 cm per 67 ed ha ancora la cornice originale. Per un paio di secoli era appartenuto alla famiglia di Giacomo Leopardi. Alla fine dell'Ottocento era spunto dall'Italia e ricomparso qua e là in Austria, Svizzera e Germania. Emersioni rapide, testimoniate dal corredo di expertise che lo accompagnano, firmate da Hermann Voss, William Ba-

de, Oskar Fischel, accompagnate da lunghi silenzi. Tanto che il dipinto pur noto non è inserito nel catalogo dell'opera di Raffaello. Sei mesi fa i carabinieri vicentini impegnati nelle indagini su una banda di falsari romani, captano una voce. L'ultimo proprietario della «Madonna dell'agnello», un italo-americano, vuole venderlo. Chiede quaranta miliardi. Ha affidato le trattative a dei galleristi. Per gli intermediari, il compenso è di due miliardi e mezzo. I carabinieri si fanno sotto, aiutati dal detective privato che si spaccia per miliardario. Il dipinto, però, è custodito nel

caveau di una banca svizzera. I finti clienti si accordano con un istituto di credito milanese: convincono gli intermediari a scegliere quel luogo per trattativa e pagamento contestuali. I galleristi importano il dipinto - alla dogana lo spacciano, grazie ad un'expertise fasullo, per «autore ignoto umbro» - lo depositano nei sotterranei blindati della banca milanese, salgono al secondo piano per concludere l'affare nello studio del «direttore». Ora sono denunciati per contrabbando e falso ideologico. Il quadro è sotto sequestro, forse lo comprerà lo stato. Con lo sconto.

O P E L V E C T R A

DESIDERIO CENTRATO.



MIRATE ALTO. Se volete essere sicuri di fare centro, puntate al meglio. Opel 4 e 5 porte non è mai stata così vicina ai vostri desideri. Potete mirare ad uno dei due straordinari finanziamenti in 24 e 48 mesi, e per il modello Diamond in alternativa il climatizzatore. Lanciate uno sguardo al prezzo, capirete che non potete mancarla.

FATE CENTRO NEL COMFORT. Opel Vectra GLS, ricchissima dotazione di serie: servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici e car stereo con 6 altoparlanti. Vectra Diamond, esclusivo equipaggiamento con tetto apribile, cerchi in lega, vernice metallizzata e altro ancora.

FATE CENTRO NELLA SICUREZZA. Abitacolo a cellula rigida, doppie barre di protezione laterale, sterzo collassabile, cinture a blocco inerziale, frontale ad assorbimento d'energia, a richiesta Airbag e ABS. La vostra sicurezza è certamente uno dei suoi obiettivi.

FATE CENTRO NELLA GAMMA E NELLE MOTORIZZAZIONI. È impossibile sbagliare con la gamma Vectra: dalla classica GL alla accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla prestigiosa CD. E per chi vuole il massimo, la sorprendente turbo da 204 CV. Motorizzazioni: 1.6i; 1.8i; 2.0i turbo 16V 4x4; 1.7D e 1.7TD intercooler. Colpiti?

ESEMPIO PER OPEL VECTRA DIAMOND ESCLUSIVO FINANZIAMENTO DI 16 MILIONI*			
VECTRA DIAMOND	24.247.000	RATA MENSILE x 24	RATA MENSILE x 48
Prezzo chiavi in mano			
IMPORTO DA FINANZIARE	16.000.000	666.700	333.400
ANTICIPO	8.247.000	TASSO 0%	TASSO 8%
O IN ALTERNATIVA			
CLIMATIZZATORE INCLUSO NEL PREZZO.			



*Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92) Importo da finanziare 16.000.000. Durata del finanziamento 24/48 mesi. IAN (Tasso Annuo Nominale) 0,00%/8,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 1,21%/9,00%. Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e va da fine al 30/04/94 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.

Il servizio riservato alle auto nuove per dodici mesi che vi assiste gratuitamente in caso di guasto ovunque in Europa 24 ore su 24 attivabile con il numero verde 1678 30063.